



Prot. 85

Cagliari, 29 gennaio 2024

Al Presidente della Regione

All'Assessore regionale del Personale

All'Assessore regionale della Difesa Ambiente

Al Presidente del Consiglio regionale

Ai Presidenti dei Gruppi consiliari

Ai Consiglieri regionali

Alle/Ai dipendenti ARPAS

Alle/Ai dipendenti del Comparto Regione – Enti regionali

**Oggetto: Ipotesi di Accordo per la confluenza delle/dei dipendenti Arpas nel CCRL Comparto Regione –
Sottoscrizione del 24 gennaio 2024 -**

Mercoledì scorso 24 gennaio, a seguito del perfezionamento da parte del Coran di alcuni aspetti contabili, è stata riportata alla firma l'Ipotesi di Accordo per la confluenza del personale Arpas nel Comparto Regione, ripristinando la tabella degli inquadramenti come definita nella riunione del 20 dicembre 2023 e destinando alla prima costituzione del Fondo per le Progressioni circa 50 mila euro. **L'intesa determina notevoli vantaggi per tutte/i le/i dipendenti dell'Agenzia, con aumenti che vanno da circa 2.800 euro annui a salire**, e che possono diventare da circa 4.000 euro annui a salire, se la Corte Costituzionale il prossimo 20 febbraio rigetterà il ricorso del Governo sulla norma della LR Finanziaria 2023 che ha stanziato 15 milioni di euro per l'adeguamento delle Indennità di amministrazione e forestale del CCRL.

Come avevamo già fatto nell'incontro dell'8 gennaio scorso, abbiamo sottoscritto l'Ipotesi, sia per dare una risposta concreta al personale dell'Arpas, sia per chiudere una trattativa che è durata abbastanza a lungo, in modo da poter discutere adesso con il Coran altre questioni di primaria importanza. Si è però ripetuta la situazione di alcune settimane fa, con il "quorum" raggiunto per le sigle del Comparto Regione (perché le nostre OO.SS hanno la maggiore rappresentatività tra i circa diecimila dipendenti dello stesso Comparto) e invece non raggiunto per le sigle dell'Arpas, dove la Cgil ha da sola la maggiore rappresentatività.

Il risultato finale sarà quindi la dichiarazione formale del Coran sul fallimento della trattativa, di cui la Giunta regionale prenderà atto, con il rinvio a data da destinarsi della ripresa da zero della discussione e con tutti i danni conseguenti per le/i dipendenti Arpas.

Subito dopo la riunione, Cgil e Cisl hanno diffuso due note in cui motivano la loro mancata sottoscrizione con tesi strumentali e faziose. La principale, in questa tornata, è quella sulla presunta "distrazione" di 355 mila euro (con gli oneri circa 500 mila euro), che non verrebbero utilizzati per il transito. Secondo la Cgil verrebbero "destinati alla contrattazione di secondo livello", secondo la Cisl da un lato "in

presenza di inquadramenti peggiorativi e al ribasso, non è accettabile utilizzarli per l'incremento dell'Indennità di amministrazione", e dall'altro lato "quella scelta ha carattere precario", perché potrebbe resa nulla dalla prossima sentenza della Corte Costituzionale in materia. **Al riguardo, va sottolineata in primo luogo la "stranezza" della tempistica scelta per sollevare anche questo problema, dato che questo dato è ben conosciuto dal maggio 2023, e cioè da quando il Coran presentò le sue proposte ed il quadro complessivo della contabilità. Come mai si fa finta di scoprirlo al termine della trattativa? Forse per trovare un'altra scusa per non firmare??**

Nel merito occorre dire che l'affermazione della Cgil è falsa (dato che l'incremento dell'Indennità di amministrazione può derivare unicamente da Accordo di primo livello con il Coran, come infatti è stato), e ripetere, per quanto riguarda la Cisl, che i 355 mila euro più oneri sono giustamente impegnati, nel quadro contabile dell'Ipotesi di Accordo, per pagare la quota aggiuntiva della Indennità di amministrazione (pari a circa 100 euro per 12 mensilità per tutti le/i dipendenti), nel caso auspicabile di decisione favorevole della Corte Costituzionale sul ricorso del Governo.

Esattamente come sono accantonati, per il momento, i 15 milioni previsti per tutti gli altri dipendenti del Comparto, tra i quali però, ed è il caso di evidenziarlo con molta chiarezza, non c'è il personale dell'Arpas, che non faceva parte del Comparto al momento dell'approvazione della norma.

Per cui i circa 500 mila euro sono a pieno titolo da calcolare nella spesa dell'Accordo di transito, perché, se l'incremento dell'Indennità di amministrazione andrà in porto, avrà effetto dal 1° gennaio 2023. Non è una cosa che nasce oggi, quindi, ma che avrà una decorrenza retroattiva e che è già stata oggetto di certificazione della Corte dei Conti. Ed è inutile che qualcuno cerchi di fare il gioco delle tre carte, per sostenere che i circa 500 mila euro devono essere aggiunti allo stanziamento dei 2 milioni e 400 mila euro destinati all'Accordo di confluenza.

Sottolineando, a conferma del ragionamento, che la seconda quota (800 mila euro) aggiunta per le spese dell'Accordo di transito di Arpas è prevista nello stesso articolo 7 della LR n. 1/2023 nel quale c'è lo stanziamento dei 15 milioni di euro per l'incremento dell'Indennità di amministrazione e forestale.

Se invece la decisione dovesse essere sfavorevole, si deciderà (ma per tutti, ed a livello di Comparto) come impiegare comunque quelle somme a favore del personale.

Per concludere, non possiamo che ribadire l'assurdità delle decisioni di sigle che hanno impedito che andasse a buon fine una Ipotesi di Accordo di ampia soddisfazione per le/i dipendenti dell'Arpas, che avrebbe determinato aumenti di notevole rilievo nelle buste paga rispetto al CCNL Sanità e l'applicazione di altri importanti istituti del nostro CCRL.

Come la storia insegna, l'arroganza e l'avidità possono portare a perdere quello che con il buon senso e la ragionevolezza si può ottenere. **Le/i dipendenti dell'Arpas sono comunque padroni del proprio destino, perché sono le loro adesioni sindacali che hanno determinato la situazione fatta valere oggi al tavolo del Coran dalla Cgil e dalla Cisl per impedire l'Accordo. Valutino se va bene così, o se è il caso di fare scelte diverse.** Cordiali saluti

UIL-FPL



FESAL



CLARES

